

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317227

ISSN 2035-794X

numero 15/2, dicembre 2015

Castrum novo Montis de Castro e l'origine della Cagliari pisana: una questione ancora discussa

Rossana Martorelli

DOI: 10.7410/1185

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari

a cura di
Corrado Zedda

RiMe 15/2

**1215-2015. Ottocento anni dalla fondazione
del Castello di Castro di Cagliari**

a cura di
Corrado Zedda

Indice

Corrado Zedda <i>Introduzione</i>	5-11
Corrado Zedda <i>Dalla Santa Ilia giudicale al Castrum Calaris pisano</i>	13-58
Rossana Martorelli <i>Castrum novo Montis de Castro e l'origine della Cagliari pisana: una questione ancora discussa</i>	59-93
Marco Cadinu <i>Il territorio di Santa Igia e il progetto di fondazione del Castello di Cagliari, città nuova pisana del 1215</i>	95-147
Raimondo Pinna <i>Fondazione di Castel di Castro (1215), distruzione di Santa Igia (1258). Un legame inscindibile</i>	149-205
Sandro Petrucci <i>Per una storia politica di Cagliari pisana. I burgenses Castelli Castris</i>	207-269
Simonetta Figus <i>Il Castel de Caller catalano-aragonese quale appare dal Llibre de deu i deg di Johan Benet, mercante di Barcellona</i>	271-311

Mauro Ronzani

313-325

I Visconti e la loro politica fra la Tuscia e la Sardegna

Rassegne

Antonio Cellitti

329-332

Centri di Potere nel Mediterraneo Occidentale: Dal Medioevo alla fine dell'antico Regime. Congresso Internazionale di Studi (Cagliari, 21-24 Ottobre 2015)

Castrum novum Montis de Castro e l'origine della Cagliari pisana: una questione ancora discussa

Rossana Martorelli
(Università di Cagliari)

Riassunto

Castrum novum Montis de Castro è la denominazione con cui fu chiamato inizialmente l'insediamento che i Pisani fondarono sul Colle di Cagliari, donato loro dalla giudicessa Benedetta nel 1217. La ripetizione del termine *castrum* ha generato in alcuni studiosi l'ipotesi che il nuovo abitato avesse preso il posto di un antico *castrum*, risalente ad età bizantina o forse anche romana. Il contributo ripercorre l'evoluzione dei *castra* attraverso l'uso del termine e le scoperte archeologiche relative ai contesti di età bizantina nel mondo mediterraneo, al fine di comprendere le ragioni della denominazione della città pisana.

Parole chiave

Cagliari; Pisani; *castrum*; fortificazioni bizantine.

Abstract

Castrum novum Montis de Castro is the first name of the new settlement that Pisans built on the hill of Cagliari after the donation by Giudicessa Benedetta in 1217. The repeating of the name *castrum* let some people suppose that another *castrum* has been already built on the hill, in byzantine or roman period. This paper aims to retrace the evolution of the *castra* through the use of this name and the archaeological discoveries related to settlements of byzantine period in the Mediterranean world in order to know the meaning of the name of the town of the Pisans.

Keywords

Cagliari; Pisani; *castrum*; Byzantine Defensive walls.

1. *Castrum novum Montis de Castro: un toponimo da chiarire.* - 2. *Il Castrum nell'alto medioevo: status delle conoscenze.* - 3. *Castrum/castra nella Sardegna bizantina.* - 4. *Resti archeologici nel sito della Cagliari Pisana.* - 5. *Resti della Calaris antica agli inizi del XIII secolo.* - 6. *Qualche osservazione per concludere.* - 7. *Bibliografia.* - 7.1. *Abbreviazioni usate nel testo.* - 7.2. *Studi.* - 8. *Curriculum vitae.*

1. *Castrum novum Montis de Castro: un toponimo da chiarire*

Nel 1217, come è ben noto, Benedetta di Lacon inviò una supplica al papa Onorio III, nella quale esprimeva con toni accorati la disperazione per il suo

tardivo pentimento, nel momento in cui si era resa conto del grosso errore commesso nel concedere la rocca di Castello ai Pisani. La giudicessa lamentava di sentirsi vassalla dei Pisani, che avevano edificato un *castrum munitissimum* e rivendicavano le entrate del porto¹, ma soprattutto si può intuire che intravedesse in questo ben fortificato insediamento sull'altura la grave minaccia per la sottostante città di residenza dei giudici ed erede dell'antica *Carales*. La notizia della fondazione ricorre anche nelle Cronache pisane².

I Pisani, in realtà, già dovevano avere un punto d'appoggio nell'area cagliaritana per svolgere le attività commerciali³ e una serie di sentenze emesse dal comune toscano attesta la complessità dei loro rapporti con il giudice cagliaritano, Guglielmo di Massa, alla cui morte nel 1214 successe Benedetta⁴. Stando ad un documento del 1212, essi [i Pisani] avevano un *districtus in Karali*⁵, ma in un altro atto conservato in Archives Départementales des Bouches-du-Rhône di Marsiglia, datato al 5 settembre 1215 (antecedentemente dunque alla concessione della giudicessa), con cui Ubaldo Visconti assicurava il priore Pietro del monastero di San Saturnino contro qualsiasi azione da parte del Comune di Pisa, si legge di Pisani abitanti *in castro novo Montis de Castro*⁶. Una pergamena del Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa, datata 11 ottobre 1217, riporta la locazione da parte del potestà di Pisa Ubaldo a Lotterio, per 29 anni, di un *casalinum positum in Castro Novo Montis de Castro*

¹ CdS, I, doc. XXXV, p. 330: «donavi (...) collem quemdam cum suis pertinentiis memorati Pisanis. In quo postea ipsi aedificaverunt sibi munitissimum castrum (...)». Sul periodo e le motivazioni contingenti per cui avvennero il giuramento di fedeltà al Comune di Pisa e la cessione del Colle si vedano B. Fadda, "Un nuovo documento su Benedetta, marchesa di Massa", p. 127; C. Zedda - R. Pinna, "Fra Santa Igia e il *Castro Novo Montis de Castro*", pp. 141-142, 146-149; agli Autori si deve anche una rilettura del documento originale contenuto nei *Registri Vaticani*, Volume 9, Onorio III, CCCCLXXIX, ff. 115-116, (Cagliari?), depositati nell'Archivio Segreto Vaticano. B.

² Ranieri Sardo, "Cronaca pisana dall'anno 962 sino al 1400", cap. XXXIII, p. 86; Cronica roncioniana (A.S.P., Arch. Ronc., n. 352), p. 48.

³ Il giudice Torbeno accorda ai Pisani esenzioni per il commercio. L'atto è in una pergamena conservata nell'Archivio Capitolare di Pisa, n. 292, edita dal Tola in CdS, I, doc. I, p. 177 con la data 1104, ma in M. Tirelli Carli (a cura di), *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, doc. 15, pp. 31-32, la data corretta è maggio 1103, perché segue lo stile dell'incarnazione pisana. Desidero ringraziare la collega Bianca Fadda per le preziose delucidazioni in merito al documento.

⁴ C. Zedda - R. Pinna, "Fra Santa Igia e il *Castro Novo Montis de Castro*", pp. 125-127.

⁵ «(...) de hominibus Pisanorum vel eius districtus existentibus in Karali» (CdS, I, doc. XXVIII, p. 322). Cfr. anche A. Soddu, "Processi di formazione delle città sarde nel XIII secolo", pp. 65-67.

⁶ Fondo San Vittore, 1 H 102, n. 496, 1215 settembre 5, Pisa. Cfr. anche C. Zedda - R. Pinna, "Fra Santa Igia e il *Castro Novo Montis de Castro*", pp. 134, 164.

*super Bagnaria*⁷, precisando l'ubicazione del suddetto *Castrum Novum Montis de Castro*, che sovrastava evidentemente la zona nota come *Bagnaria*⁸. Si è rivelata errata la datazione del documento reperito nell'Archivio di Stato di Pisa, datato al 1002, redatto in *Castro Calari*, che avrebbe attestato l'esistenza del *castrum* ben prima della fondazione pisana⁹.

Dunque, un piccolo nucleo, presumibilmente di privati cittadini pisani dediti alle attività commerciali, si aggregò spontaneamente preferendo risiedere sul colle e non entro le mura della cittadella giudiciale, in un luogo che da un certo momento viene indicato come *Castrum novum Monti de Castro*. Nei documenti di poco successivi alla donazione, il nuovo insediamento, che i Pisani si adoperarono per trasformare in un vero centro urbano, su imitazione del modello urbanistico delle città della terraferma nel XIII secolo, dove dominava la "civiltà comunale"¹⁰, non riprese il nome dell'antica città – *Caralis* – che risulta attestato per l'ultima volta nell'opera di Eginardo, biografo di Carlo Magno, quando ricorda un'ambasciata di «legati sardorum de Carali civitate dona ferentes» a *Traiectum* (Francoforte) nell'815, per chiedere aiuto e protezione contro i musulmani¹¹; mantenne, invece, la nuova denominazione anche dopo la costruzione del *castrum munitissimum*, una denominazione in forma articolata, che riflette una situazione ben precisa: un nuovo nucleo fortificato (*Castrum Novum*) del Monte di Castro, soprastante *Bagnaria*.

Proprio la duplice reiterazione del termine *Castrum*, nelle diverse declinazioni – che perdura nella toponomastica (*Castelli de Castri kallaritani*¹², *Castello de Castello*¹³) e tende a stabilizzarsi nella dizione *Castello Castri* a partire dal 1259¹⁴,

⁷ B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", pp. 92-93. Sulla corretta datazione si vedano le osservazioni alla p. 92.

⁸ Sul toponimo *Bagnaria* si tornerà più avanti.

⁹ CdS, I, doc. I, p. 147.

¹⁰ Sulle origini e l'urbanistica della città pisana si vedano: M. Cadinu, *Urbanistica medievale in Sardegna*, p. 66; M. Cadinu, "Simbolo e figura nella Cagliari medievale", p. 144; Idem, "Il tessuto edilizio e urbanistico medievale", pp. 301-306.

¹¹ Eginardo, *Annales regni Francorum inde a. 741 usque ad 829 qui dicitur Annales Laurissenses maiores et Eginardi*. *Annales Regni Francorum*, a. 815. Si veda C. Renzi Rizzo, "I rapporti diplomatici tra il re Ugo di Provenza e il califfo 'Abd er-Raman III".

¹² Nel 1230 l'inventario dei beni della Chiesa di Santa Maria *de Portu de Grottis* venne stilato nel coro della medesima chiesa alla presenza, fra gli altri, di *Scornisciano quondam Petri de Scorniscianis iudice Castelli Castri kallaritani* (B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", p. 96).

¹³ Nel 1254 il giudice Chiano nominava suoi eredi i cugini, Guglielmo e Rinaldo: il documento fu «actum in Castello de Castello in domo Baudini» (CdS, I, doc. LXXXVI, p. 363).

¹⁴ Un documento venne redatto nel 1259 per la nomina di un procuratore per l'affitto di una casa in *Castello Castri*, nella *Ruga Eleofantis* (B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", p. 114), poi data in locazione nel 1262 con un nuovo atto stipulato *in superscripto Castello (Ibi)*, p.

ancora usata dai Pisani dopo la conquista della città da parte dei Catalano-Aragonesi¹⁵ fino alla trasformazione in *Castelli Calleri*¹⁶ – ha generato la convinzione, seguita da molti, secondo la quale il *castrum munitissimum* sarebbe stato edificato dai Pisani sul sito (e forse utilizzandone i resti) di un precedente *castrum*, ovvero di un insediamento fortificato posto sulla rocca a difesa della città sottostante già in età bizantina e forse anche romana.

Dionigi Scano vedeva nella presenza di reperti antichi nelle cortine dell'antico castello la prova che *Carales* fin dall'inizio si era stanziata sulla «sommità di questa collina (...) ben munita di torri e mura», ritenendo inconcepibile e molto più faticoso che si andasse nella parte bassa a recuperare materiali da costruzione che non avevano alcun pregio¹⁷ e ipotizzando che risalisse ad epoca romana il nome di *castrum*, diventato poi *castellum* nell'alto medioevo ed infine *casteddu* alla sua epoca¹⁸ (toponimo rimasto ancora oggi per designare in sardo il quartiere). Enrico Besta contestò tale ricostruzione, ma pochi anni dopo nell'Archivio di Stato di Pisa trovò un documento datato al 1202, che lo portò a rettificare¹⁹. In realtà, per diverse ragioni di ordine storico e cronologico, la data del 1202 si è rivelata essere un errore del notaio stesso, che omise nella redazione dell'atto l'indicazione di trigesimo²⁰. Antonio Taramelli nel 1905 esprimeva la sua perplessità circa il fatto che il colle retrostante la città potesse

120). Nel 1260 un altro atto è stipulato in *Castello Castri* (*Ibi*, p. 118). Questa formulazione ricorre anche in documenti datati al 1270 (*Ibi*, p. 124), 1272 (*Ibi*, pp. 133, 139), 1283 (*Ibi*, p. 146), 1284 (*Ibi*, p. 148), 1285 (*Ibi*, p. 150), 1289 (*Ibi*, pp. 155, 156), 1297 (B. Fadda, *L'Archivio della famiglia Alliata di Pisa*, p. 71), 1298 (*Ibi*, pp. 73, 75 e 77), 1299 (*Ibi*, p. 80), 1302 (B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", pp. 169, 172), 1307 (*Ibi*, pp. 186-187), 1313 (*Ibi*, p. 188).

¹⁵ Un documento emanato dall'Opera di Santa Maria di Pisa nel 1338 menziona un *ser Piero Malieri catalano de Barchinone habitator Castelli Castri* (B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", p. 235), toponimo ancora ricorrente in un atto del 1339, ove *Castello Castri* viene indicato ancora più precisamente *Sardinee* (*Ibi*, p. 241); dal *portu Castelli Castri* partivano navi commerciali verso Pisa nel 1343, trasportando ingenti quantità di lana e formaggio (*Ibi*, p. 265); alcuni pisani esercitavano la mercatura in *Castello Castri* nel 1345 (*Ibi*, p. 273).

¹⁶ Compare in un atto del 1349 (B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", p. 274) e si ripete (*Ibi*, pp. 278, 280) anche con la variante *Castro Calleri* (*Ibi*, pp. 279, 283, 291-294), accanto a qualche sporadico *Castello Castri* (nel 1360: *Ibi*, p. 285).

¹⁷ D. Scano, *Forma Karalis*, p. 5.

¹⁸ *Ibi*, p. 6.

¹⁹ E. Besta, *La Sardegna medievale*, p. 182, nota 8.

²⁰ Il documento è conservato nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa, come detto, con la data errata 1202; invece esso risale al 1231, per la menzione dell'indizione V, come dimostrato in B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico Coletti", doc. VII, pp. 125-127.

non essere stato utilizzato per abitazioni e che fosse senza difesa²¹. La teoria espressa già Dionigi Scano ha trovato seguito in diversi studiosi. Letizia Pani Ermini, ad esempio, ritiene che il colle fosse abitato almeno dall'alto medioevo, «come sembrerebbe logico supporre anche sulla base della sua posizione altimetrica»²², ipotesi non esclusa da Sandro Petrucci²³ e Sabrina Cisci²⁴. Corrado Zedda e Raimondo Pinna suppongono che il monte fosse parcellizzato fra San Saturnino e Santa Maria di Cluso²⁵.

Diversamente da queste posizioni (sono state ricordate solo alcune delle numerose reperibili in letteratura), Giovanni Spano, alla metà dell'Ottocento, pur pensando che sul colle fossero sorte le più antiche chiese al posto dei templi pagani, non si sentiva di sostenere che ivi fosse l'acropoli della città, in mancanza di attestazioni precise²⁶. Pasquale Tola, nel 1861, editando la supplica di Benedetta ad Onorio III, scrive: «L'etimologia di *Castrum Castri* (castello di Castro) sembra derivata da ciò, che il medesimo fu edificato o fondato sul vivo sasso, avvegna che in lingua vernacola sarda il *sasso* chiamasi *crastu*»²⁷. Giovanni Lilliu ipotizzava, invece, che il *castrum* fosse alla Marina e non sul colle²⁸. Evandro Putzulu con una lunga e puntuale digressione ha demolito tutti gli argomenti e favore, concludendo che «Niente suffraga l'affermazione dello Scano che i giudici di Cagliari sino alla giudicessa benedetta risiedessero in un preteso *castrum Callaris* esistente sul colle»²⁹.

In anni più recenti Donatella Salvi contesta le ipotesi di una occupazione precedente alla città dei Pisani, in quanto non supportata da validi argomenti, ribadendo che le scoperte sono troppo poche e casuali per attestare un insediamento prima dell'epoca medievale³⁰. Marco Cadinu scrive chiaramente «Cagliari pisana nasce come città nuova»³¹. Carla Deplano, rileggendo attentamente le fonti, pone l'accento sul documento in cui il papa Onorio III

²¹ A. Taramelli, "Cagliari. Scoperta di resti di edifici", p. 42.

²² L. Pani Ermini, "Il complesso martiriale di San Saturno", p. 61, ribadito in L. Pani Ermini, "La storia dell'altomedioevo in Sardegna", p. 391.

²³ S. Petrucci, "Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari", p. 236.

²⁴ S. Cisci - M. Tatti, "Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina", p. 10.

²⁵ C. Zedda - R. Pinna, "Fra Santa Igia e il *Castro Novo Montis de Castro*", p. 181.

²⁶ G. Spano, "Nome, sito, e perimetro dell'antica città di Cagliari", p. 93.

²⁷ P. Tola in CdS, p. 330, nota 4.

²⁸ G. Lilliu, "Scoperte e scavi di antichità", p. 488.

²⁹ E. Putzulu, "Il problema delle origini del *Castellum Castri de Kalari*", p. 115, ma si rinvia alle pp. 91-115 per la sintesi delle diverse posizioni presentata dall'Autore, che non esclude - come già il Tola - che il toponimo derivi dal riferimento geologico (pp. 133-134).

³⁰ D. Salvi, "Archeologia medievale nel Castello di Cagliari", p. 179.

³¹ M. Cadinu, "Il tessuto edilizio e urbanistico medievale", p. 49.

intimava ai Pisani «di consegnare il *castrum Kalaritanum quod Pisani noviter* (cioè ultimamente) *construxerunt*»³² e condivide la tesi relativa al *monte 'e castru* inteso nel senso geomorfologico di colle³³.

Un certo scetticismo sull'esistenza di un *castrum* sul colle è stato manifestato anche da chi scrive in diverse occasioni³⁴ e, proprio muovendo da queste divergenti posizioni degli studiosi, il presente contributo intende ripercorrere l'evoluzione delle conoscenze sul *castrum* in generale, sia dal punto di vista terminologico sia sulla base delle recenti acquisizioni dell'archeologia in merito al significato, alla reale consistenza e fisionomia, ma anche al ruolo di tali insediamenti nel quadro storico-politico del Mediterraneo dall'età tardoantica fino al medioevo, con particolare attenzione ai territori dell'impero bizantino, di cui la Sardegna è parte fino all'XI secolo³⁵.

2. Il Castrum nell'alto medioevo: status delle conoscenze

Procopio, in apertura del *de Aedificiis*, riferisce che Giustiniano aveva fortificato le regioni di confine allestendo molti impianti difensivi (*aed.*, I, 1.11, pp. 6-7). Rese sicuri i confini balcanici (*aed.*, IV, 4, pp. 249-265) e difese dagli attacchi dei Persiani le città poste lungo il *limes* orientale, in alcuni casi restringendo il perimetro difeso alla sola zona realmente abitata e non ai campi coltivati, come ad Antiochia (*aed.*, II, 10, pp. 164-165), a Cesarea di Cappadocia (*aed.*, V, 4, pp. 332-335), o a Leptis Magna, dove erano molte zone deserte (*aed.*, VI, 4, pp. 372-737); in altri rafforzando per intero le mura e ponendovi un presidio, come a Palmira, isolata nel deserto (*aed.*, II, 11, pp. 176-177); in altri ancora rinforzò le mura urbane riportando le antiche città ad uno splendore talvolta ancora superiore come *Singidunum* e *Viminacium* nell'*Illiricum* (*aed.*, IV, 5, pp. 268-269), Cartagine e più in generale le città dell'Africa, dove restaurò i tratti danneggiati

³² C. Deplano, *Laboratorio del paesaggio urbano*, p. 17 (il doc. citato è in CdS, I, doc. XXXVIII, p. 333; 2 dicembre 1217).

³³ C. Deplano, *Laboratorio del paesaggio urbano*, p. 18.

³⁴ R. Martorelli, "Krlly-Villa Sanctae Igiae (Cagliari)", p. 702 e Eadem, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", p. 195.

³⁵ A riguardo si vedano i risultati editi in R. Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo*. Tale epoca si deve assumere – a mio avviso – dal momento che solo nella seconda metà del secolo abbiamo la certezza della riconosciuta quadripartizione in giudicati, sebbene con molta probabilità questa si fosse già realizzata di fatto alcuni decenni prima.

dai Vandali (*aed.*, VI, 5, pp. 378-383), come *Adrumetum*, che dotò anche di un presidio (*aed.*, IV, 6, pp. 382-383).

Come è noto, nell'opera dello scrittore bizantino è assente l'Italia, che fu invece un'importante porzione dell'impero proprio sotto Giustiniano. Notizie in merito ad interventi finalizzati alla difesa delle città e del territorio si desumono in diversi passi dei quattro libri del *Bellum Gothicum*. In generale Procopio dipinge un panorama molto diversificato degli interventi difensivi avviati da Giustiniano e portati avanti dai successori, che descrive utilizzando una altrettanto multiforme terminologia: città-*kástron*, per le città dotate di mura; *choria*, per gli agglomerati senza mura; *phourion*, per i centri difesi da cittadelle o da mura periferiche³⁶.

Letizia Pani Ermini alla fine degli Anni Ottanta del Novecento nelle sue ricerche esaminandole descrizioni di Procopio coglieva una ben precisa distinzione fra le città difese da un circuito murario e il *κάστρον* o *φρούριον*, in cui intravedeva l'allusione ad una fortezza all'interno della città: *castra* urbani che andavano ad occupare uno spazio in altura «qualificandosi come aree fortificate all'interno o ai limiti delle città stesse, ove potessero stanziare le guarnigioni e trovare rifugio le popolazioni in caso di pericolo»³⁷.

Da questo si ritenne che nell'impero appena *renovatus* Giustiniano e poi il successore Giustino II avessero avviato un progetto di impianto di *castra*, ovvero di ridotti a carattere militare, funzionali ad ospitare la guarnigione di soldati, ma anche ad accogliere gli abitanti della città in caso di pericolo, come era stato promesso ai civili che parteciparono al finanziamento di tale impresa. I *castra* cd. "giustiniane" – secondo le indicazioni dei trattati di strategia militare - si caratterizzavano per una forma rettangolare quasi trapezoidale, con torri angolari³⁸.

Tali teorie si inserivano nel dibattito scientifico avviato fra archeologi e storici studiosi dell'epoca postclassica fra gli Anni Ottanta e Novanta del Novecento, che ha dato origine a filoni di ricerca e di indagine sul campo mirate a definire

³⁶ G. Noyé, "Le città calabresi", p. 510.

³⁷ L. Pani Ermini, "Il recupero dell'altura nell'alto medioevo", pp. 616-617. Si veda anche A. R. Staffa, "I centri urbani dell'Abruzzo adriatico", pp. 351-353: «al concetto di *civitas* come centro di vita civile e distretto amministrativo va sostituendosi quello di città fortezza, nella cui difesa erano ormai coinvolte anche le popolazioni residenti.

³⁸ Sulle caratteristiche strutturali delle piazzeforti giustiniane si rinvia a G. Ravegnani, *Castelli e città fortificate nel VI secolo*, pp. 35-46, e sull'organizzazione militare in Italia dopo la guerra greco-gotica a G. Ravegnani, "Organizzazione militare dell'Italia bizantina", *passim* e a S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina*, pp. 135-155.

con maggiore chiarezza e precisione i termini architettonici dei *castra* e la funzione nelle dinamiche insediative e sociali dei secoli dell'altomedioevo³⁹.

Tre decenni di ricerche hanno restituito una realtà che si presenta tutt'affatto uniforme, ma al contrario molto sfaccettata e diversificata, anche in contesti vicini geograficamente, oppure lontani ma interessati da dinamiche storiche e di sviluppo topografico molto simili. Si sono potute individuare comunque linee comuni anche in un panorama che deve necessariamente rispettare l'unicità dei singoli casi.

Alcuni centri urbani dislocati nel territorio "italiano" dell'impero bizantino hanno in effetti restituito circuiti più ridotti all'interno del perimetro urbano di città che continuavano a vivere, come il *Castrum Aprutiensis* in Abruzzo (Teramo), dove sono stati riconosciuti i muri che delimitavano una porzione più stretta all'interno della *civitas* antica, inquadrando un centro di dimensioni minori, allestito a scopo difensivo (forse parte dell'abitato era anche fuori)⁴⁰. A Pollenza, in Piemonte, come in altre città dell'Italia settentrionale prive di mura (Asti, Trento, Adria, Ancona e Padova), il ridotto suppliva a questa mancanza, fornendo agli abitanti un rifugio in caso di pericolo, ma anche una sede stabile⁴¹. Inoltre, si conoscono *castra* d'altura impiantati su colli vicini e sovrastanti le città, verosimilmente finalizzati soprattutto al controllo dei porti e della viabilità circostante. In Calabria *Scolacium* subisce gravi danni tra la seconda metà del V e la metà del VI ad opera di Vandali e Goti e dopo la guerra greco-gotica viene ricostruita come *castrum*⁴².

In altri casi però sono le città stesse – come nel resto dell'impero – che vedono un ripristino della cerchia muraria antica, talvolta anche ridotta in quanto una parte dell'area urbana viene dismessa e destinata a spazio funerario, nel VI secolo ancora oscillante fra suburbio e *urbs*. Pescara, ad esempio, città abruzzese di grande importanza per il suo porto sia nell'orizzonte dei rapporti fra Ravenna e l'Oriente sia negli equilibri dei possedimenti bizantini nell'Adriatico, alla metà del medesimo secolo viene dotata di una poderosa cinta fortificata⁴³.

³⁹ Oltre agli studi specifici di Giorgio Ravegnani citati alla nota 38, fondamentale rimane il Convegno internazionale tenuto a Siena nel 1992: R. Francovich - G. Noyé (a cura di), *La Storia dell'Alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, nel quale si posero i presupposti per le indagini successive.

⁴⁰ Si vedano anche A. M. Orselli, "Epifanie e scomparse di città", pp. 20-21: Teramo è città/*castrum*; A. R. Staffa, "I centri urbani dell'Abruzzo adriatico", pp. 351-353.

⁴¹ E. Micheletto, "*Pollentiam, locum dignum...quia fuit civitas prisco tempore*", p. 113.

⁴² Greg., *Ep.*, VIII, 32: *castrum quod Scillacium dicitur* (III, p. 88). Si veda C. Raimondo, "Le città dei *Bruttii*", pp. 545-548.

⁴³ A. R. Staffa, "Quindici anni di ricerche archeologiche a Pescara (1990-2005). Un bilancio", p. 160; Idem, "I centri urbani dell'Abruzzo adriatico", pp. 393, 403, 409.

Ortona, la vera capitale dell'Abruzzo bizantino, riceve la costruzione di un nuovo circuito murario. Detta *kastron Ortonos* da Giorgio Ciprio (Cipr., 575 (p. 30), è menzionata come *civitas hortonensis* da Gregorio Magno⁴⁴. *Historium* (Vasto), che rimane bizantina in un'area quasi subito conquistata dai Longobardi, è circondata da mura che riprendono e restaurano quelle romane e l'abitato sembra disporsi 'a macchia' ma su tutta l'estensione dell'antico centro urbano. Il sito si restringerà molto più tardi nel *Castellum*, che un doc. del 1047 ricorda come *castellum Aymoni*⁴⁵.

Infine, in altri casi ancora i *castra* hanno dimensioni così esigue, insufficienti per un uso difensivo a vantaggio di cittadini in caso di pericolo, tanto che si è ipotizzato che potesse trattarsi del *praetorium*, ovvero della sede del funzionario che esercitava i poteri amministrativi e militari della città, da un certo momento in poi peraltro coincidenti⁴⁶. Ad esempio a *Scolacium*, in Calabria, torri semplici sono state attribuite ad un *praetorium* militare: di solito caratterizzavano i *palatia* del IV secolo, presto adattati a residenze private e poi ripresi da re barbari⁴⁷. [Tale diversificazione riflette anche la fluidità dell'uso dei termini nella documentazione scritta. Il *kastron/castrum* è un centro abitato maggiore provvisto di apparati fortificatori⁴⁸, ma *castrum/castra/castellum* da un certo momento in poi vengono usati indifferentemente, sebbene sotto il profilo giuridico indichino situazioni diverse, forse proprio in ragione della multiformità di una realtà, che non poteva essere espressa da una definizione linguistica univoca⁴⁹. Così, ad esempio, i centri dell'Abruzzo, molto eterogenei come aspetto e ruolo istituzionale, sono chiamati da Giorgio Ciprio tutti indistintamente *κάστρον*⁵⁰. In documenti dell'XI secolo il termine *civitas* indica a Bologna «lo spazio urbano di più antico consolidamento, sicuramente delimitato da mura»⁵¹. Le mura sono la dignità della città e privare una *civitas*

⁴⁴ Greg., *Ep.*, I,32 (I, p. 178). Cfr. anche A. R. Staffa, "I centri urbani dell'Abruzzo adriatico", pp. 414, 416.

⁴⁵ A. R. Staffa, "I centri urbani dell'Abruzzo adriatico", pp. 443-444, 448.

⁴⁶ S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina*, pp. 136-137 vede nell'istituzione della carica esarcale alla fine del VI secolo l'inizio per la penisola del processo di militarizzazione, nel senso di predominio dei militari sulla società civile.

⁴⁷ G. Noyé, "Le città calabresi", p. 490.

⁴⁸ S. Gelichi, "Venezia tra archeologia e storia", p. 174.

⁴⁹ Si veda anche P. Arthur, "Alcune considerazioni sulla natura delle città bizantine", pp. 32-33: alcune città diventano *kastra*, enfatizzando la funzione difensiva, «anche se questa è una parola di difficile connotazione che sembra sia stata adoperata per vari tipi di insediamenti».

⁵⁰ A. R. Staffa, "I centri urbani dell'Abruzzo adriatico", p. 453.

⁵¹ M. Librenti - R. Michellini, "La seconda cerchia muraria di Bologna", p. 194. Secondo C. La Rocca, "Residenze urbane ed élites urbane", p. 59 quando si fa riferimento nei documenti e nelle

delle sue mura equivale a declassarla al rango di *vicus*⁵². *Urbs/civitas* diventano poi sinonimi⁵³. La *urbs-civitas/polis* nel V-VI secolo subisce una modifica della sua fisionomia e talvolta del suo ruolo, che in alcuni casi porta a sostituire il termine tradizionale a favore di altre formazioni linguistiche che in greco sono *kástron* ed *empóron*. Antonio Carile fa notare come nel latino del 757 si trovi, riferita al ducato delle Venezie, una tipologia urbana articolata: «omnes civitates atque ducata seu castra: ducatus Venetiarum et Istria integriter cum omnibus civitatibus, castris, oppidis, vicis, parochiis, ecclesiis eis subsistentibus»⁵⁴. Si potrebbe osservare che tale testimonianza sia proprio uno specchio della multiformità dei centri dell'epoca. Le città vedono un riassetto anche per rispondere alle esigenze fiscali e difensive di Bisanzio⁵⁵ e le mura delle città rimandano al mantenimento delle funzioni urbane e di controllo⁵⁶.

3. Castrum/castra nella Sardegna bizantina

L'impianto di *castra* all'interno del programma giustiniano di rafforzamento delle difese delle regioni di confine è stato ipotizzato anche per la Sardegna, che – oltre ad essere il limite occidentale dell'impero – costituiva parte della VII provincia insieme all'Africa del nord⁵⁷, con la quale si sono istituiti collegamenti ed analogie tipologiche relativamente ai *castra*⁵⁸. L'Anonimo Ravennate nel VII secolo chiamava i centri urbani della Sardegna *civitates*, ma dicendo «Iterum est insula quae dicitur Sardinia in qua plurimas fuisse civitates» (Anon. Rav., V, 26) usa della forma verbale al passato, forse volendo indicare che molte ai suoi tempi non erano più tali⁵⁹. Riferisce poi di alcuni siti "militarizzati", tra cui un

fonti scritte al termine *civitas* ci si riferisce alla città murata, ovvero alla parte dentro alle mura: *infra civitate*.

⁵² Si vedano le considerazioni in C. La Rocca, «*Castrum vel potius civitas*», p. 549.

⁵³ G. Cantino Wataghin, «*Urbs e civitas nella tarda antichità*», p. 20, rimette in discussione la distinzione basata sulla breve frase di Isidoro di Siviglia.

⁵⁴ A. Carile, «La città di Venezia nasce dalle cronache», p. 141. Sul significato dei termini nel mondo bizantino si veda A. Kazhdan, «*Polis and Kastron*».

⁵⁵ G. P. Brogiolo, «La città altomedievale italiana», p. 621.

⁵⁶ P. Delogu, «Osservazioni conclusive», p. 624.

⁵⁷ P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 16; S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina*, p. 24.

⁵⁸ In particolare con Limisa e Thamugadi: L. Pani Ermini, «Sulci dalla tarda antichità al medioevo», p. 371; P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 187, nota 851 e p. 193; M. Perra, «L'organizzazione della difesa territoriale», p. 134.

⁵⁹ P. G. Spanu, «*Iterum est insula quae dicitur Sardinia*», p. 589 dice che probabilmente si era basato su una fonte più antica.

centro urbano, *Nora praesidium* (Anon. Rav., V, 26). Nello stesso secolo nella *Descriptio* di Giorgio Ciprio Tharros è denominata κάστρον του Τάρων (Cipr., 684, p. 35). Questa denominazione nel medesimo passo in cui è indicato il toponimo Σίνης (Sinis), da ubicarsi nell'area Tharros, ha generato anche la teoria di un dualismo insediativo, che vedeva distinte e contrapposte la zona urbana, destinata ai poteri amministrativi e militari, dotata di un circuito murario ridotto all'interno del perimetro urbano (il *castrum*)⁶⁰, e il polo religioso principale, supportata dalla convinzione che le cattedrali sarde si trovassero in area suburbana, presso i santuari martiriali⁶¹. La ricerca è andata avanti e ha restituito situazioni che inducono a rivedere alcune di queste posizioni, sia nel senso di una maggiore fluidità nell'uso terminologico, sia della oggettiva conformazione dei singoli casi, che restituiscono una realtà decisamente più multiforme.

La topografia non del tutto chiara delle città sarde in epoca romana e bizantina consiglia ancora cautela nell'istintiva tentazione di definire modelli urbanistici. Analizzando i singoli casi, si nota che solo per Tharros Giorgio Ciprio fa esplicito riferimento ad un *kástron*, mentre unicamente per Sulci (Sant'Antioco)⁶² e *Neapolis*⁶³ si ha la prova monumentale dell'esistenza di un impianto rettangolare munito di torri angolari, che potrebbe essere riportato alla tipologia suddetta del *castrum* di epoca protobizantina. In entrambi i casi la struttura era posizionata presso l'accesso alla città, allo sbocco del ponte romano a Sulci, presso il circuito murario a *Neapolis*. Le rispettive dimensioni sembrano però troppo esigue per poter accogliere abitanti in pericolo e nel caso di S. Antioco l'ubicazione lontana dal centro abitato avrebbe esposto gli

⁶⁰ L. Pani Ermini, "Note sulla topografia del territorio di S. Gilla", p. 208; Eadem, "Il complesso martiriale di San Saturno", p. 59; Eadem, "La storia dell'altomedioevo in Sardegna", p. 393; Eadem, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 61; Eadem, "Il recupero dell'altura nell'alto medioevo", pp. 623-624; Eadem, "Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica nel Mediterraneo occidentale", pp. 25-26; ripresa anche da P. G. Spanu, "*Iterum est insula quae dicitur Sardinia*", p. 601.

⁶¹ L. Pani Ermini in P. Testini *et al.*, "La Cattedrale in Italia", p. 76; A. M. Giuntella - L. Pani Ermini, "Complesso episcopale e città", p. 64; L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", pp. 61-63. Sul problema delle cattedrali sarde fra le voci contrarie si vedano Ph. Pergola, "Dalla *civitas* classica alla città sede di diocesi cristiana", *passim*; R. Martorelli, "I nuovi orientamenti dell'Archeologia Cristiana in Sardegna", p. 424.

⁶² L. Pani Ermini, "Sulci dalla tarda antichità al medioevo", pp. 369-374; P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, pp. 192-194; Idem, "*Iterum est insula quae dicitur Sardinia*", p. 592, nota 17. Si veda anche M. Muresu, Marco. "Il *castrum* di Sant'Antioco".

⁶³ P. G. Spanu in R. Zucca (a cura di), *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, pp. 258-263; P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, fig. 7 a p. 596.

eventuali occupanti a tutti gli attacchi. Con queste finalità, come ad Ancona, sarebbe stata più adatta la sommità del colle, vicino al santuario del martire Antioco. Non si può escludere, a mio avviso, che si trattasse di postazioni militari per il controllo dell'entrata alla città.

A Cornus strutture sulla sommità della collina di Corchinas, già riferite dal Taramelli all'epoca bizantina⁶⁴, sono state viste nuovamente in scavi recenti⁶⁵. Il dualismo proposto in questo caso con la sede culturale di Columbaris⁶⁶ andrebbe riesaminato alla luce del ritrovamento di un edificio nella zona della città, che potrebbe essere la chiesa urbana⁶⁷.

Anche per il *Praesidium Norae* si ritiene che l'elemento difensivo non sia da identificare con le mura cittadine, non ancora ritrovate, ma con una parte dell'area urbana appositamente ristrutturata, che si individua in particolare nel complesso delle Terme a mare, che vede una nuova vita in epoca tardoantica⁶⁸. Prossimo – peraltro – all'edificio di culto della città e al nuovo quartiere di espansione dell'abitato urbano⁶⁹, potrebbe – a mio avviso – aver ospitato oltre al corpo di guardia anche il funzionario civile, così come certamente dovette avvenire a Turris Libisonis nel cd. palazzo di re Barbaro, anch'esso un complesso termale riadattato, dove fu affissa l'epigrafe celebrativa di una vittoria di un *doux* Costantino contro i Longobardi, indizio del ruolo di edificio pubblico importante⁷⁰. Anche in questi ultimi due casi, le dimensioni non consentono certamente il riparo di abitanti della città.

Nulla si può dire per Othoca allo stato attuale delle conoscenze⁷¹. Il Τραυανού Φρούριον (Φόρον), forse la Chrysopolis di Procopio (*aed.*, VI,7, 12-13, pp. 390-391)⁷², è l'unica città sarda menzionata nel *de aedificiis*, quando si ricorda la

⁶⁴ Si veda *Ibi*, pp. 195-196.

⁶⁵ C. Blasetti Fantauzzi - S. De Vincenzo, "Indagine archeologiche nell'antica Cornus (OR)", p. 11.

⁶⁶ L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 61; Eadem, "Il recupero dell'altura nell'alto medioevo", pp. 622-623; A. M. Giuntella, *Cornus I,1*, p. 24.

⁶⁷ C. Blasetti Fantauzzi - S. De Vincenzo, "Indagine archeologiche nell'antica Cornus (OR)", p. 13.

⁶⁸ L. Pani Ermini, "Le città sarde nell'altomedioevo: uno studio appena iniziato", p. 436; P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 192; J. Bonetto - A.R. Ghiotto, "Nora nei secoli dell'alto medioevo", p. 279.

⁶⁹ J. Bonetto - A.R. Ghiotto, "Nora nei secoli dell'alto medioevo", p. 278.

⁷⁰ Così letto già in L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 63. Un presidio è definito in P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 196; P. G. Spanu, "Iterum est insula quae dicitur Sardinia", p. 597. Sull'epigrafe si veda L. Pani Ermini, "Ancora sull'iscrizione bizantina di Turris Libisonis" e F. Fiori, *Costantino hypatosedoux di Sardegna*.

⁷¹ P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, pp. 58-60; F. Pinna, "Le preesistenze nell'area della cattedrale".

⁷² L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 57; P. G. Spanu, "Iterum est insula quae dicitur Sardinia", p. 591.

costruzione di mura che prima non c'erano. La presenza militare è ben accertata dal rinvenimento di sepolture nell'anfiteatro risalenti all'VIII secolo⁷³, ma la consistenza delle fortificazioni giustiniane è stata messa in discussione⁷⁴ e si è anche pensato ad un sistema di *castra* attorno alla città⁷⁵.

Ad Olbia il perimetro di un possibile *castrum* ridotto è stato riconosciuto nel centro cittadino⁷⁶, ma l'ipotesi non è condivisa da tutti⁷⁷.

Relativamente a Tharros, dove il circuito murario attribuito ad epoca tardoimperiale è stato letto come "l'inizio di quel processo di fortificazione che doveva condurre la città alcuni secoli più tardi al ruolo di *castrum*"⁷⁸, come già ricordato Giorgio Ciprio usa l'espressione Κάστρον του Τάρων. Si è ipotizzato che il *castellum aquae* fosse stato trasformato in *kástron*⁷⁹, oppure che un impianto di tale tipo fosse sulle pendici del colle di San Giovanni⁸⁰. Non si può escludere, a mio avviso, che la citazione possa riferirsi ad un circuito murario, ancora oggi visibile, che doveva abbracciare l'intera estensione urbana e non solo una sua porzione.

In questo panorama Cagliari costituisce nella pur ancora carente documentazione circa i secoli "bizantini" della Sardegna un osservatorio privilegiato. Era certamente una città dotata di mura che dovevano cingere l'intero perimetro urbano ancora in epoca tardoantica, come lascia intuire Procopio narrando dello scontro fra Goti e Bizantini nel 552, quando afferma che questi ultimi, accampati fuori della città, non pensavano di riuscire ad espugnarla perché qui i Goti avevano un presidio consistente⁸¹. Che le mura abbiano potuto subire qualche danno sia durante le incursioni vandale del 534⁸² sia nell'attacco suddetto del 552, o che addirittura abbiano visto abbattuto qualche tratto (se si deve dar credito alla notizia fornita da Procopio in *aed.*, IV,

⁷³ G. Bacco, et al. "Structores amphiteatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia)", pp. 1413-1436.

⁷⁴ M. Dadea, "Sull'effettiva consistenza dell'incastellamento giustiniano di Forum Traiani", pp. 275-276.

⁷⁵ P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 192; R. Zucca, "I centri urbani bizantini nel territorio arborense", pp. 110-111. Si veda anche A. F. Vacca, "Πολιτειχηρης".

⁷⁶ P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, pp. 196-197.

⁷⁷ R. D'Orlando - G. Pietra, "Olbia dal collasso della città romana al giudicato di Gallura", p. 373.

⁷⁸ L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 57.

⁷⁹ A. M. Giuntella, "Materiali per la forma urbis di Tharros", p. 137.

⁸⁰ P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 194; ancora ribadito in P. Fois et al., "Le città della Sardegna centro-occidentale fra VIII e XI secolo", p. 252.

⁸¹ H.B. Dewing (a cura di), *Procopius, History of the wars*, IV, 24, 31, pp. 312-315. Si veda anche "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 60.

⁸² D. Roques, *Procopé de Césarée, La guerre contre les Vandales*, I, 24 (p. 107).

6 (pp. 382-383) secondo il quale i Vandali, almeno in Africa, usavano abbattere le mura, che ritenevano un elemento di pericolo, non essendo essi esperti di tattica militare difensiva⁸³) è plausibile, ma allo stato attuale non è dato di sapere con più precisione. Certo è che il vescovo *Ianuarius*, alla fine del VI secolo, venne sollecitato dal papa Gregorio Magno alla *custodia civitatis* e alla *vigilia murorum*, per fronteggiare i tentativi di incursioni dal mare e in particolare il pericolo di un attacco da parte dei Longobardi⁸⁴, segno che forse esse avevano delle falle.

Dove corressero le mura è oggi possibile ipotizzare in maniera più concreta⁸⁵, unendo (con prudenza, in attesa di ulteriori verifiche sul terreno in auspicabili future indagini) i tratti tornati alla luce rispettivamente sotto la chiesa di San Michele di Stampace (fig. 1), nell'area archeologica sotto l'ex Albergo la Scala di ferro (fig. 2)⁸⁶



Fig. 1. Cagliari, San Michele di Stampace (foto dell'Autrice).

⁸³ Cfr. *supra*, p. 000. L. Pani Ermini, "Città fortificate e fortificazione delle città", p. 201.

⁸⁴ Greg., *Ep.*, IX, 11 (III, p. 116). "Le città sarde nell'altomedioevo: uno studio appena iniziato", p. 435; L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 60.

⁸⁵ Ancora nel 1992-1993 L. Pani Ermini, "Città fortificate e fortificazione delle città", p. 202 lamentava assenza di attestazioni precise, che scavi recenti hanno invece riportato in luce.

⁸⁶ R. Martorelli, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", p. 183.



Fig. 2. Cagliari, area archeologica sotto l'ex Albergo "La Scala di ferro" (foto dell'Autrice).

e nella duplice cortina legata ad una costruzione quadrangolare (una torre?) evidenziata da Giovanni Lilliu nel 1948 in via XX settembre (fig. 3)⁸⁷.



Fig. 3. Cagliari, area archeologica in via XX settembre (da Cagliari. Quartieri storici. Villanova, Cagliari, Comune).

⁸⁷ G. Lilliu, "Scoperte e scavi di antichità", pp. 484-490.

Il circuito verrebbe così a cingere l'area urbana situata in pianura (sia pure su diversi avvallamenti naturali del terreno) lungo il lato a monte, corrispondente all'incirca all'attuale via Azuni, ad un allineamento parallelo verso valle a via Manno, tagliando poi Viale Regina Margherita in direzione di Via XX settembre, che andrebbe a chiudere ad oriente sul golfo all'altezza di via Campidano, dove scavi archeologici hanno riportato alla luce i resti di una banchina portuale ed anfore di epoca tardoromana⁸⁸. Non meglio definito il confine occidentale della città, che doveva dirigersi verso l'anfiteatro a nord, ma probabilmente lasciandolo all'esterno, e poi scendere verso il mare: ipotizzato in via Caprera, a causa del rinvenimento di un imponente muro⁸⁹, da verificare, oppure ancora più ad ovest, nell'area delle costruzioni riaffiorate nell'area archeologica in Viale Trieste 105⁹⁰, dove si vede un lungo muro presso la linea costiera antica ed all'altezza della chiesa di San Pietro, edificata su un'area funeraria in uso certamente ancora in epoca tardoromana.

C'è da dire, infatti, che sebbene si rendano necessarie conferme dalle evidenze archeologiche un simile percorso trova conferma anche nel fatto che subito all'esterno di tale linea così ipotizzata si collocano le aree funerarie frequentate dall'epoca punica, attraverso l'età romana ed ancora nel periodo bizantino. Partendo da est, infatti, si hanno i cimiteri di San Saturno e San Lucifero, di Vico III Lanusei, le tombe sulle pendici di Castello; ad ovest le grotte di S. Guglielmo, S. Efisio e di Santa Restituta ed infine – superando l'anfiteatro – l'area suburbana occidentale, da Tuvixeddu fino ai terreni prossimi alle chiese di San Paolo e San Pietro, dove sono state ritrovate epigrafi riconducibili al V-VI secolo. Tale aspetto del paesaggio è indicativo per i secoli della tarda antichità e per il primo periodo bizantino di una connotazione suburbana⁹¹ e consente di definire i limiti del perimetro urbano.

Rimangono da valutare la pertinenza ad un allineamento di mura marittime del tratto segnalato da Evandro Putzulu sotto al palazzo del Comune fra il largo Carlo Felice e via Roma⁹² e della torretta rinvenuta sotto la chiesa di

⁸⁸ R. Martorelli, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", p. 183.

⁸⁹ P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 191.

⁹⁰ M. A. Mongiu, "Cagliari e la sua conurbazione", p. 92, fig. 3; A. Colavitti, *Cagliari*, pp. 26-27, fig. 18b.

⁹¹ L. Pani Ermini, "Note sulla topografia del territorio di S. Gilla", pp. 204-205. Si veda anche L. Mura, *Il suburbio di Cagliari* (ivi le referenze bibliografiche sulle singole necropoli).

⁹² E. Putzulu, "Il problema delle origini del *Castellum Castrum de Kalari*", p. 102.

Sant'Agostino (fig. 4), che la posizione nella sequenza stratigrafico temporale autorizza a far risalire alla prima età bizantina⁹³.



Fig. 4. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di S. Agostino nuovo in Largo Carlo Felice (da Cagliari. Quartieri storici. Marina, Cagliari, Comune).

La linea di costa era certamente arretrata rispetto all'attuale, ma c'è da dire che secondo i dettami dei trattati militari bizantini il porto doveva essere fuori e anche non prossimo alle mura, per essere fuori dal tiro degli archi⁹⁴. Con molta probabilità il porto di Cagliari, stando agli studi più recenti, doveva trovarsi nella zona corrispondente all'attuale Viale cimitero, che oggi è il risultato di un interro avvenuto in tempi relativamente recenti⁹⁵.

Per correttezza metodologica si deve anche mettere in conto che tali strutture possano essere pertinenti ad un edificio pubblico di rilievo, data la prossimità al foro in Piazza del Carmine. Al circuito di una postazione a carattere militare, sede dell'esercito che sappiamo stanziato a Cagliari, poteva a mio avviso essere

⁹³ R. Martorelli, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", p. 184. Dubbi avanzava L. Pani Ermini, "Il complesso martiriale di San Saturno", p. 71.

⁹⁴ L. Pani Ermini, "Città fortificate e fortificazione delle città", p. 196.

⁹⁵ R. Martorelli, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", p. 181, 183. Si è trattato dell'argomento al Convegno *Storie e vicende di luoghi scomparsi* (Cagliari, Palazzo di Città, 9 maggio 2014), con una relazione *La chiesa di Santa Maria e l'area di Portu Gruttis nel Medioevo*, attualmente ancora inedita (insieme ad Andrea Pala).

destinato invece il *metatum Sancti Longini* (fig. 5), la cui dedica ad un santo militare è abbastanza significativa⁹⁶.



Fig. 5. Cagliari, epigrafe relativa al *metatum Sancti Longini centurionis* (da *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari, Banco di Sardegna, 1989).

È pur vero che ai santi militari talvolta vengono dedicate le mura di tutta la città, ma il termine *metatum* implica la volontà di specificare che si trattava di qualcosa di diverso dal *kastron*: un *metatum* è un recinto di modeste dimensioni⁹⁷.

Dunque anche per l'isola, che da un certo momento ha ricoperto il ruolo di confine occidentale dell'impero e dunque di frontiera, con gli aspetti militari che ne derivano, le nuove scoperte lasciano il campo aperto alla possibilità di una realtà eterogenea, come in altre regioni dell'impero. Nel caso di Cagliari sembrerebbe più probabile che si trattasse una città/*kástron*⁹⁸, estesa in pianura ed affacciata sul golfo.

⁹⁶ L. Porru, "Una caserma intitolata a S. Longino centurione", pp. 206-207 la attribuisce ad un accampamento militare, mentre L. Pani Ermini, "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", p. 61 ipotizza una torre o la porta della cittadella di S. Igia, seguita da P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina*, p. 187, e ripresa poi da F. Virzi, "L'iscrizione per San Longino", pp. 557-558.

⁹⁷ Secondo la definizione in Ch. Du Cange, *Glossarium mediae et infirmae latinitatis*, p. 370, il termine *metatum* indica una *aedes*, con le sue adiacenze, da intendersi presumibilmente come un complesso edilizio chiuso e ben delimitato.

⁹⁸ Già L. Pani Ermini, "Città fortificate e fortificazione delle città", p. 202 nei suoi primi studi sull'argomento aveva avanzato dei dubbi proprio in merito alla situazione cagliaritano: «in verità non ancora chiarito rimane l'assetto topografico di Cagliari in cui, accertata attraverso la testimonianza di Procopio la presenza di mura, non è possibile a tutt'oggi stabilire se esse circondassero la città romana in tutta la sua estensione ovvero se potessero appartenere ad un *castrum* ricavato nel suo ambito».

4. Resti archeologici nel sito della Cagliari Pisana

Nonostante diversi studiosi sostengano la teoria secondo la quale la rocca sarebbe stata abitata fin dall'età punica, al momento non si conoscono evidenze sicure. Sistematiche campagne di scavo sulla sommità del Castello non sono mai state fatte, mentre i numerosi interventi richiesti dall'urgenza di lavori pubblici per la sistemazione di reti idriche, elettriche e di gas hanno portato in luce cisterne e hanno permesso il recupero di frammenti ceramici di età repubblicana, di lapidi o cippi funerari di epoca romana (ma mai tombe)⁹⁹, ad esempio nelle fondazioni della chiesa di Santa Croce¹⁰⁰; o nella zona di via dei Genovesi, già note all'umanista Hunno Baeza e per le quali è ignota la collocazione e originaria; oppure in via Università, dove in seguito a interventi recenti per la ristrutturazione di un edificio privato sono riaffiorati i frammenti di due rocchi di colonne in marmo cipollino verde; anche in Cattedrale furono reimpiegati elementi di spoglio, tra cui cippi e iscrizioni funerarie, nelle mura trecentesche, nelle porte¹⁰¹. Scavi recenti nella stessa cattedrale hanno restituito reperti di età punica e repubblicana, ma poi un vuoto sino al pieno medioevo¹⁰².

Donatella Salvi ritiene che il materiale venga da necropoli situate lungo l'asse che divideva ad est la città dal suburbio, come recupero economico ma anche ideologico¹⁰³. Un'epigrafe cufica trovata nel 1887 in una trincea all'interno di un ambiente sotto il Palazzo viceregio acquista un significato diverso alla luce del rinvenimento recente di due manufatti, rispettivamente con un'iscrizione e un graffito in arabo, nell'area di San Saturnino, confermando l'ipotesi che il materiale venisse da quella¹⁰⁴ e da altre aree funerarie del suburbio della città¹⁰⁵. Invece, per le anfore vinarie ritrovate in via Lamarmora, pensa sia opportuno non escludere la possibilità l'ipotesi che sul colle avessero trovato posto sepolture di personaggi di rilievo, forse per un periodo limitato¹⁰⁶.

⁹⁹ D. Salvi, "Cagliari, chiesa di Santa Croce", p. 166; Eadem, "Archeologia medievale nel Castello di Cagliari", pp. 182-183.

¹⁰⁰ D. Salvi, "Cagliari, chiesa di Santa Croce", pp. 165-166.

¹⁰¹ *Ibi*, pp. 168-169.

¹⁰² Gli scavi sono ancora inediti: ringrazio pertanto l'esecutore delle indagini Mauro Dadea per avermi fornito tali dati.

¹⁰³ D. Salvi, "Cagliari, chiesa di Santa Croce", p. 171.

¹⁰⁴ D. Salvi - P. Fois, "San Saturnino: specchio di una società multiculturale", pp. 861-865.

¹⁰⁵ Da qui proveniva anche un'iscrizione murata all'esterno della cattedrale, ritenuta inedita, ma ricondotta da M. Dadea, "Un'antica iscrizione riscoperta nell'antica cattedrale" ad un'epigrafe tornata alla luce negli scavi del Seicento.

¹⁰⁶ D. Salvi, "Cagliari, chiesa di Santa Croce", p. 171.

Testimonianze risalenti alla città medievale e postmedievale sono tornate alla luce in indagini degli Anni Novanta del Novecento, sia nell'area del Bastione di Santa Croce, sia fra la Porta dei Leoni e la Porta dell'Aquila¹⁰⁷. Non lontano, indagini condotte a più riprese negli anni 2009-2013 sotto al Bastione di Santa Caterina, soprastante quello di Saint-Remy, hanno restituito una tomba nuragica e una cisterna punica, riadattata in epoca altomedievale forse come luogo di culto, ma si tratta di contesti sulle pendici sud-est del Castello¹⁰⁸.

Nessuna traccia però di un *castrum*, che per essere individuato come tale necessita della presenza di un recinto adatto a garantire la difesa o ad accogliere una postazione di guardia.

5. Resti della Calaris antica agli inizi del XIII secolo

Cosa vedevano i Pisani di quanto sopra descritto al momento della costruzione del *castrum munitissimum* che potesse suggerire loro di attribuire al nuovo insediamento urbano una denominazione così articolata?

La ricerca archeologica ha ormai acquisito alcuni punti fermi in merito all'evoluzione della vicenda topografica-urbanistica di Cagliari. Forse nel X secolo, e forse dopo il presunto attacco alla città da parte dei Saraceni del 934-935 (se si accerterà che fu diretto contro Cagliari)¹⁰⁹, i superstiti abitanti della città lasciarono il sito che aveva visto crescere *Karales/Caralis* dall'età repubblicana alla fine dell'epoca bizantina, segnando il compimento di quel processo di destrutturazione iniziato con ogni probabilità agli inizi dell'VIII secolo, i cui segni sono evidenti nella sequenza stratigrafica e cronologica che sta tornando alla luce nelle indagini archeologiche.

Dopo un periodo di silenzio delle fonti, è alla metà dell'XI che risalgono i primi documenti che attestano l'esistenza di una *villa Sancta Cecilia* (o *Ilia, Gilia, Ygia*), che sembra aver preso il posto dell'antica città, non più menzionata. L'antico toponimo, come si sa, indicherà d'ora in poi il territorio del giudicato. Alla fine del medesimo secolo l'arrivo dei monaci dell'abbazia di San Vittore di Marsiglia si traduce nell'assegnazione dell'antico santuario di San Saturnino *monachis massiliensibus*, ai quali vengono donate diverse istituzioni religiose, tra cui S. Lucia e S. Leonardo *de civita*, S. Salvatore *de civita* o *de bagnaria*. La

¹⁰⁷ D. Salvi, "Sardegna. Cagliari".

¹⁰⁸ S. Cisci *et al.*, "Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina", p. 237; S. Cisci - M. Tatti, "Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina", pp. 3-6.

¹⁰⁹ G. Serreli, "Il passaggio all'età giudiciale: il caso di *Càlari*", p. 76.

specificazione toponomastica (i primi due sono localizzabili con certezza nell'attuale quartiere della Marina, grazie alla presenza nell'immagine della città elaborata prima del 1550 da Sigismondo Arquer), *de civita*, contiene forse il ricordo della antica *civitas*¹¹⁰.

Il paesaggio che si presentava agli occhi dei Pisani, dunque, verosimilmente era quello di una porzione di terreno con almeno diverse chiese antiche, forse anche non ben conservate, insieme a molti ruderi di costruzioni affioranti in aree ormai disabitate. Si pensi, ad esempio, ai resti delle case tornate alla luce nell'area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia, alla Marina, alcune delle quali erano state già impiantate su strati di interro (fig. 6) e a loro volta erano parzialmente coperte da cumuli di terra, determinati da agenti atmosferici ma anche dall'uso dell'area come discarica¹¹¹.



Fig. 6. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia alla Marina (foto dell'Autrice).

Si pensi anche agli strati di interro che nel medesimo arco cronologico simile avevano coperto i resti dell'antico foro e dell'area occidentale della città, messi in evidenza dagli scavi di Antonio Taramelli agli inizi del Novecento¹¹². Dunque ai Pisani – dall'alto del colle di Castello – doveva presentarsi uno scenario pressoché rurale, in cui spiccavano ad ovest la cittadella giudicale di *Sancta Gilla (Ygia)* dotata di mura, ma verso il mare i ruderi della *Carales* romano-bizantina, fra i quali lacerti delle antiche mura urbane. Quando agli inizi del Trecento nelle Ordinazioni dei Consiglieri di Cagliari si proibisce di trasportare le pietre «dai fortini che sono della Marina od in qualunque altra

¹¹⁰ R. Martorelli, *Krly-Villa Sanctae Igiae (Cagliari)*, p. 702; Eadem, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", pp. 188 e 194. Al termine *civitas*, sulla base della definizione di Isidoro di Siviglia nel VII L. Pani Ermini, "Le città sarde nell'altomedioevo: uno studio appena iniziato", p. 432 assegnava la peculiarità di indicare la sede vescovile.

¹¹¹ R. Martorelli, "Archeologia urbana a Cagliari", p. 223; R. Martorelli - D. Mureddu, "Cagliari: persistenze e spostamenti", pp. 210-211; R. Martorelli, "Un decennio di ricerche archeologiche sulla Cagliari catalano-aragonesa", pp. 255, 257.

¹¹² A. Taramelli, "Cagliari. Scoperta di resti di edifici", pp. 42-44.

parte dei sobborghi del detto Castello»¹¹³, a mio avviso, potrebbe cogliersi proprio un riferimento agli avanzi delle mura antiche, già molto smantellate.

Non è forse un caso che i Pisani nel programma di edificazione dello splendido circuito murario della nuova città abbiano provveduto ad una cinta per il Colle, con due propaggini verso Stampace e Villanova, mentre non volsero l'attenzione verso *Bagnaria* (ovvero la Marina)¹¹⁴, il quartiere ragionevolmente più esposto ad attacchi esterni e forse già porto della città¹¹⁵. Si può pensare allora che la parte bassa avesse ancora le sue fortificazioni, ancorché cadenti, che potevano fungere allo scopo di una prima difesa nei confronti di nemici dal mare. Solo dal Cinquecento, infatti, si decise di ricostruire le mura, più adatte alla città, che però nel frattempo aveva assunto una diversa conformazione ed estensione, dalla quale il sito fulcro della antica città rimase fuori (foro/Piazza del Carmine).

6. Qualche osservazione per concludere

Mettendo insieme le informazioni documentarie ed archeologiche, confrontate con quanto accade in altri territori interessati da analoghe dinamiche storico-politiche, è possibile desumere alcuni dati, che si presentano qui come riflessioni ed eventuali piste per una ricerca futura.

Il fatto che nei documenti si citino gli stessi luoghi con diverse denominazioni di *castrum castellum civitas urbs* è segno che anche la realtà era altrettanto fluida e che spesso si trattava di *urbes, civitates* fortificate, così da assumere l'aspetto di *castra*. La connotazione sempre più accentuata di città fortificate e militarizzate dovette portare anche ad una confusione di termini. Laddove nel latino classico si distingueva fra *castrum* e *urbs*, nell'alto medioevo *castrum* è uguale ad *urbs*, che a sua volta è uguale a *civitas*. Nel *de administrando imperio* di Costantino Porfirogenito, 28, tutti gli insediamenti nella laguna veneta sono *castra*, che nel

¹¹³ M. Pinna, "Le Ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari", n. 88, pp. 46-47.

¹¹⁴ Il termine si riferiva all'area prospiciente il mare, oggi quartiere della Marina ed allora corrispondente all'antica città, nella quale abbondavano cisterne e impianti idrici (M. B. Urban, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, p. 259: il toponimo compare attorno al Mille ed è ampiamente attestato dalla documentazione pisana).

¹¹⁵ Un doc. del 1289, relativo al versamento di 150 libbre di denari aquilini per il miglioramento della società di mare e di terra, menziona infatti «ligno a portu Bagnarie Castelli Castris» (B. Fadda, "Le pergamene relative alla Sardegna", p. 155).

greco del tempo equivale a città, mentre i centri incastellati sono detti anche *kastellia*¹¹⁶.

I Pisani vedono i resti di una città ormai disabitata, che ha un aspetto rurale in cui spiccano i resti dell'antica imponente muraglia urbana. Nella terminologia in uso – come ribadito – il luogo fortificato era un *castrum*. Pertanto, a mio avviso, essi si riferivano all'intera città antica quando pensavano al *castrum* Callari, rispetto alla quale il *castrum munitissimum* che stavano edificando era un *novum castrum*¹¹⁷.

Come già anticipato, si tratta di osservazioni scaturite dall'esame dei documenti e dei resti archeologici oggi disponibili. Forse in futuro si troveranno le tracce inequivocabili di un *castrum* di epoca bizantina sul colle di Castello, ma è importante ribadire che in assenza di dati materiali certi la prudenza è d'obbligo.

7. Bibliografia

7.1. Abbreviazioni usate nel testo

Aed. = H.B. Dewing (a cura di). *Procopius, Buildings.*, Harvard University Press, 2002, (The Loeb Classical Library, 343).

Anon. Rav. = Pinder, M. e Parthey, G (a cura di). *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Berolini, in aedibus Friderici Nicolai, 1860.

CdS = Tola, Pasquale (a cura di). *Codex Diplomaticus Sardiniae. Historiae Patriae. Monumenta*, X, Torino, Regio Tipografo, 1861 (Rist. anast. Sassari 1984).

Cipr. = Gelzer, Henricus (a cura di). *Georgii Ciprii Descriptio Orbis Romani accedit Leoni imperatoris diatyposis genuina adhuc inedita*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, Lipsiae 1890 (rist. anastatica, Amsterdam, Editions RODOPI, 1970)..

Cuglieri III = *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986), Taranto, Editrice Scorpione, (Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 7).

¹¹⁶ G. Moravcsik (a cura di), *Constantine Porphyrogenitus de administrando imperio*, 118. Cfr. anche C. Azzara, "I castelli nelle fonti scritte e fonti materiali dell'altomedioevo", p. 21. Si veda la definizione di kastron in A. P. Kazhdan, *The Oxford dictionary of Byzantium*, p. 1112.

¹¹⁷ Avevo già anticipato questa ipotesi in R. Martorelli, "Cagliari bizantina: alcune riflessioni", p. 195.

Cuglieri V = *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medioevale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988), Oristano, S'Alvure, 1995, (Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 10).

Greg., *Ep.* = *Gregorii Magni opera, Registrum epistolarum*. Opere di Gregorio Magno, Lettere, I-IV, Roma, Città Nuova, 1996-1999.

7.2. Studi

Augenti, Andrea (a cura di). *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All'Insegna del giglio, 2006.

Arthur, Paul. "Alcune considerazioni sulla natura delle città bizantine", in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All'Insegna del giglio, 2006, pp. 27-36.

Azzara, Claudio. "I castelli nelle fonti scritte e fonti materiali dell'altomedioevo", in Gian Pietro Brogiolo - Elisa Possenti (a cura di), *Castelli del Veneto tra archeologia e fonti scritte*. Atti del convegno (Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003), Mantova, SAP, 2005, pp. 17-24.

Bacco, Ginetto *et al.* "Structores amphiteatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia)", in Marco Milanese - Paola Ruggeri - Cinzia Vismara (a cura di), *I luoghi e le forme dei mestieri della produzione nelle province africane*. Atti del XVIII convegno di studio su *L'Africa romana* (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Roma, Carocci editore, pp. 1371-1460.

Besta, Enrico. *La Sardegna medioevale, I. Le vicende politiche dal 450 al 1326*, Bologna, Arnaldo Forni editore, 1908-1909.

Blasetti Fantauzzi, Chiara - De Vincenzo, Salvatore. "Indagini archeologiche nell'antica Cornus (OR). Le campagne di scavo 2010-2011", in *The Journal of Fasti Online*, 2013, pp. 1-16. <<http://eprints.bice.rm.cnr.it/4766/1/FOLDER-it-2013-275.pdf>> (10 settembre 2013)

Bonetto, Jacopo - Ghiotto, Andrea R. "Nora nei secoli dell'alto medioevo", in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*.

- Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 271-299.
- Brogiolo, Gian Pietro. "La città altomedievale italiana alla luce del convegno di Ravenna", in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All'Insegna del giglio, 2006, pp. 615-622.
- Cadinu, Marco. "Simbolo e figura nella Cagliari medievale", in *Storia dell'Urbanistica. Annuario Nazionale di Storia della Città e del Territorio*, nuova serie, 2, 1996 [1999], pp. 139-144 [in Marco Cadinu, *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Cagliari, Cuec, 2009, pp. 37-48].
- . *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma, Bonsignori, 2001.
- . "Il tessuto edilizio e urbanistico medievale", in Gian Giacomo Ortu (a cura di), *Cagliari tra passato e futuro*. Atti del Convegno (Cagliari, 13-15 novembre 2003), Cagliari, Cuec, 2004, pp. 301-315 [in Marco Cadinu, *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Cagliari, Cuec, 2009, pp. 49-64].
- . *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Cagliari, Cuec, 2009.
- Cantino Wataghin, Gisella. "Urbs e civitas nella tarda antichità: linee di ricerca", in Paolo Demeglio - Chiara Lambert (a cura di), *La Civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del I Seminario di studio (Torino 1991), Torino, Università degli Studi di Cagliari Torino Trieste Udine, 1992, pp. 55-81, Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1).
- Carile, Antonio. "La città di Venezia nasce dalle cronache", in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All'Insegna del giglio, 2006, pp.137-149.
- Cisci, Sabrina - Tatti, Matteo. "Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina. Campagna 2012-2013. Notizia preliminare", in *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano*, 24, 2013, pp. 1-24, <<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/>> (17 dicembre 2015).
- Cisci, Sabrina - Messina, Maria Girolama - Mureddu, Donatella - Tatti, Matteo. "Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina. Campagna 2012-2013", in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna*

- laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 235-247.
- Colavitti, Annamaria. *Cagliari*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2003.
- Corrias, Paola - Cosentino, Salvatore (a cura di). *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, M&T, 2002.
- Cosentino, Salvatore. *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna, Bononia University Press, 2008.
- D'Oriano, Rubens - Pietra, Giovanna, "Olbia dal collasso della città romana al giudicato di Gallura: punti fermi e problemi aperti", in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 365-385.
- Dadea, Mauro. "Sull'effettiva consistenza dell'incastellamento giustiniano di Forum Traiani", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 11, 1994, pp. 273-283.
- . "Un'antica iscrizione riscoperta nell'antica cattedrale di Cagliari autenticità di CIL, X,1,1130", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 16, 1999, pp. 243-251.
- Delogu, Paolo. "Osservazioni conclusive", in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All'Insegna del giglio, 2006, pp. 623-628.
- Demeglio, Paolo - Lambert, Chiara (a cura di). *La Civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del I Seminario di studio (Torino 1991), Torino, Università degli Studi di Cagliari Torino Trieste Udine, 1992, (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1).
- Deplano, Carla. *Laboratorio del paesaggio urbano. Analisi storico-morfologica del quartiere di Castello in Cagliari*, Monfalcone (Gorizia), Edicom, 2008.
- Dewing, H.B. (a cura di), *Procopius, History of the wars*, Cambridge, Mass. Harvard University Press, 2000-2001; (The Loeb Classical Library, V (217),
- Du Cange, Charles. *Glossarium mediae et infirmae latinitatis*, Niort, L. Favre Éditeur, 1885 (rist. anastatica, Bologna, Forni editore, 1982).

- Fadda, Bianca. "Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa", in *Archivio Storico Sardo*, XLI, 2001, pp. 7-354.
- . "Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico Coletti dell'Archivio di stato di Pisa", in *Archivio Storico Sardo*, XLII, 2002, pp. 87-177.
- . *L'Archivio della famiglia Alliata di Pisa. Il Fondo Diplomatico e la Sardegna (1261-1375)*, Cagliari, PFTS University Press, 2014.
- . "Un nuovo documento su Benedetta, marchesa di Massa e «domina» del giudicato di Cagliari", in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, n.s., XXIII, vol. LX, 2005, pp. 125-136.
- Fiori, Francesca. *Costantino hypatos e doux di Sardegna*, Bologna, Editrice "Lo Scarabeo", 2001.
- Fois, Piero - Spanu, Pier Giorgio - Zucca, Raimondo. "Le città della Sardegna centro-occidentale fra VIII e XI secolo", in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 249-270.
- Francovich, Riccardo - Noyé, Ghislaine (a cura di). *La Storia dell'Alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*. Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze, All'Insegna del Giglio 1994.
- Gelichi, Sauro. "Venezia tra archeologia e storia: la costruzione di un'identità urbana", in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All'Insegna del giglio, 2006, pp.151-183.
- Giuntella, Anna Maria. "Materiali per la *forma urbis* di Tharros tardo-romana e altomedievale", in Cuglieri, V, pp. 117-141.
- . *Cornus I, 1. L'area cimiteriale orientale*, Oristano, S'Alvure, 1999, (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 13).
- Giuntella, Anna Maria - Pani Ermini, Letizia. "Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale", in Cuglieri III, pp. 63-83.
- Kazhdan, Alexander P. *The Oxford Dictionary of Byzantium*, New-York-Oxford, Oxford University Press, 1991.
- . "Polis and Kastron in Theophanes and in some other historical texts", in *EYPSYCHIA. Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, II, Paris, Publications de la Sorbonne, 1998, pp. 345-360.

- La Rocca, Cristina. “«Castrum vel potius civitas». Modelli di declino urbano in Italia settentrionale durante l’alto medioevo”, in Riccardo Francovich - Ghislaine Noyé (a cura di), *La Storia dell’Alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell’archeologia*. Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze, All’Insegna del Giglio 1994, pp. 545-554.
- . “Residenze urbane ed élites urbane tra VIII e X secolo in Italia settentrionale”, in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l’alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp.55-65.
- Librenti, Mauro - Michelini, Roberta. “La seconda cerchia muraria di Bologna”, in Pasquale Favia - Giuliano Volpe (a cura di), *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale (Foggia); Palazzo dei Celestii, Auditorium (Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze, All’Insegna del giglio, 2009, pp. 194-199.
- Lilliu, Giovanni. “Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949”, in *Studi Sardi*, IX, 1948-49 [1950], pp. 394-561.
- Martorelli, Rossana (a cura di), *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, Cagliari, AM&D, 2002, (Agorà, 17).
- . “Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent’anni di ricerche sull’età tardoantica e altomedievale”, in *Studi Sardi*, XXXIV, 2009, pp. 213-237.
- . “Kryl-Villa Sanctae Igiae (Cagliari). Alcune considerazioni sulla rioccupazione dell’area urbana di età fenicio-punica in età giudiciale”, in Carla Del Vais (a cura di), EPI OINOPA PONTON. *Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, S’Alvure, 2012, pp. 695-714.
- . “I nuovi orientamenti dell’Archeologia Cristiana in Sardegna”, in *Ricerca e confronti 2010*. Atti. Giornate di studio di archeologia e storia dell’arte a 20 anni dall’istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell’Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010), in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, Supplemento al n., 2012, pp. 415-434.
- . (a cura di). *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013.
- . “Un decennio di ricerche archeologiche sulla Cagliari catalano-aragonese: status quaestionis e progetti futuri”, in Alessandra Cioppi (a cura di), *Sardegna e Catalogna officinae di identità riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca*. Studi in memoria di Roberto Coroneo. Atti del seminario di studi

- (Cagliari, 15 aprile 2011), Cagliari, ISEM - CNR, 2013, pp. pp. 243-278, (Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale, 29).
- . “Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell’archeologia”, in *PCA. European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 5, 2015, pp. 175-199.
- Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella. “Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo”, in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 207-235.
- Micheletto, Egle. “Pollentiam, locum dignum...quia fuit civitas prisco tempore. I nuovi dati archeologici (V-XI secolo)”, in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l’alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp.99-124.
- Mongiu, Maria Antonietta. “Cagliari e la sua conurbazione tra tardo antico e altomedioevo”, in Cuglieri III, pp. 89-124.
- Moravcsik, Gy. (a cura di), *Constantine Porphyrogenitus de administrando imperio*, Washington, District of Columbia, Dumbarton Oaks Center for Byzantine Studies Trustees for Harvard University, 1967.
- Mura, Lucia. *Il suburbio di Cagliari dall’antichità alla caduta del giudicato omonimo (1258). Ipotesi sull’assetto topografico in base alle fonti scritte, archivistiche ed alle testimonianze archeologiche*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Cagliari, 2010.
- Muresu, Marco. “Il castrum di Sant’Antioco (Carbonia-Iglesias). Riflessione alla luce di alcuni documenti”, in *Ricerca e confronti 2010*. Atti. Giornate di studio di archeologia e storia dell’arte a 20 anni dall’istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell’Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010), in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, Supplemento al n., 2012, pp. 447-471.
- Noyé, Ghislaine. “Le città calabresi dal IV al VII secolo”, in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l’alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp.477-517.
- Orselli, Anna Maria. “Epifanie e scomparse di città nelle fonti testuali tardoantiche”, in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l’alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp. 17-25.
- Pani Ermini, Letizia. “Note sulla topografia del territorio di S. Gilla dal periodo tardo-romano al medioevo: problemi archeologici e prospettive di ricerca”, in

- S. Igia capitale giudicale*. Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa, 1986, pp. 203-211 [contenuto in Letizia Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 417-425].
- "Le città sarde nell'altomedioevo: uno studio appena iniziato", in Atti del V convegno di studio su *L'Africa romana* (Sassari, 11-13 dicembre 1987), Sassari, Dipartimento di Storia - Università degli Studi di Sassari, pp. 431-438 [contenuto in Letizia Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 361-373].
 - "Ancora sull'iscrizione bizantina di *Turris Libisonis*", in *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di Padre Umberto Maria Fasola*, II, Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia cristiana, 1989, pp. 513-527.
 - "Il complesso martiriale di San Saturno", in Paolo Demeglio - Chiara Lambert (a cura di), *La Civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del I Seminario di studio (Torino 1991), Torino, Università degli Studi di Cagliari Torino Trieste Udine, 1992, pp. 55-81, , pp. 55-81, (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1) [contenuto in L. Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 375-401].
 - "Contributo alla conoscenza del suburbio cagliaritano «iuxta basilicam sancti martyris Saturnini»", in "Sardinia antiqua". *Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1992, pp. 477-490 [contenuto in L. Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 403-416].
 - "Città fortificate e fortificazione delle città italiane fra V e VI secolo", in Omaggio a Paul-Albert Février. *Rivista di studi Liguri*, LIX-LX, 1992-1993 [1996], pp. 193-206 [contenuto in Letizia Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 45-58].
 - "La storia dell'altomedioevo in Sardegna alla luce dell'archeologia", in Riccardo Francovich - Ghislaine Noyé (a cura di), *La Storia dell'Alto medioevo*

- italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*. Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze, All'Insegna del Giglio 1994, pp. 387-401.
- "Le città sarde tra antichità e medioevo: una ricerca in atto", in Cuglieri V, pp. 55-67 [contenuto in L. Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 353-360].
- "Sulci dalla tarda antichità al medioevo: note preliminari di una ricerca", in Vincenzo Santoni (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*. Atti del convegno di studio (Carbonia, 1993), Oristano: S'Alvure, 1995, pp. 365-377 [contenuto in L. Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 427-439].
- "Il recupero dell'altura nell'alto medioevo", in *Ideologia e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*. XLVI Settimana di Studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 16-21 aprile 1998), Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999, pp. 613-664 [contenuto in L. Pani Ermini, *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp. 59-110].
- *'Forma' e cultura della città altomedievale. Scritti scelti*, a cura di Anna Maria Giuntella - Maria Rosaria Salvatore, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001.
- "Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica nel Mediterraneo occidentale", in *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae christianae* (Split- Poreč, 25.9.-1.10 1994), Split, Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 1998, pp. 21-27.
- Pergola, Philippe. "Dalla *civitas* classica alla città sede di diocesi cristiana: teorie e metodi della topografia cristiana", in Vincenzo Ruggieri e Luca Pieralli (a cura di), EYKOEMIA. *Studi miscellanei per il 75° di Vincenzo Poggi S.J.*, Catanzaro, Rubbettino, 2003, pp. 341-375.
- Perra, Mauro. "L'organizzazione della difesa territoriale", in Paola Corrias - Salvatore Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, M&T, 2002, pp. 127-136.
- Petrucci, Sandro. "Tra S. Igia e Castel di Castro di Cagliari: politica, società, insediamenti pisani in Sardegna nella prima metà del XIII secolo", in *S. Igia capitale giudicale*. Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa, 1986, pp. 235-241.

- Pinna, Fabio. "Le preesistenze nell'area della cattedrale", in Roberto Coroneo (a cura di), *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX*, Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2010, pp. 47-52, (De Sardinia Insula, 4).
- Pinna, Michele. "Le Ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari del Secolo XIV", in *Archivio Storico Sardo*, XVII, 1929, pp. I-XXV, 1-272.
- Porru, Leone. "Una caserma intitolata a S. Longino centurione nella Cagliari bizantina", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, 6, 1989, pp. 205-213.
- Putzulu, Evandro. "Il problema delle origini del *Castellum Castrum de Kalari*", in *Archivio Storico Sardo*, XXX, 1976, pp. 91-146.
- Raimondo, Chiara. "Le città dei *Bruttii* tra tarda antichità e Altomedioevo: nuove osservazioni sulla base delle fonti archeologiche", in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004)*, Firenze, All'Insegna del giglio, 2006, pp.519-558.
- Ranieri Sardo, "Cronaca pisana dall'anno 962 sino al 1400", in *Archivio Storico Italiano*, VI, 2, 1845, pp. 73-244
- Ravegnani, Giorgio. *Castelli e città fortificate nel VI secolo*, Ravenna, Mario lapucci edizioni del girasole, 1983.
- . "Organizzazione militare dell'Italia bizantina", in Lucio Casula - Antonio M. Corda - Antonio Piras (a cura di), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre -1 dicembre 2007)*, Cagliari, Nuove Grafiche Puddu editore, 2008, pp. 299-312.
- Renzi Rizzo, Catia. "I rapporti diplomatici tra il re Ugo di Provenza e il califfo 'Abd er-Raman III: fonti cristiane e fonti arabe a confronto", in *Reti Medievali Rivista*, III, 2, pp. 1-24. Online in: <<http://www.retimedievali.it>>.
- Roques, Denis. *Procope de Césaree, La guerre contre les Vandales*, Paris, Les Belle lettres, 1990.
- S. Igia capitale giudicale. Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa, 1986.
- Salvi, Donatella. "Sardegna. Cagliari, Bastione di S. Croce 1997 e via Università 1997. Schede 1996-97", in *Archeologia medievale*, XXIV, 1997, p. 353.
- . "Cagliari, chiesa di Santa Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui ritrovamenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 14, 1997, pp. 165-175.

- “Archeologia medievale nel Castello di Cagliari”, in Alberto Monteverdi & Emilio Belli (a cura di), *Castrum Kalaris. Baluardi e soldati a Cagliari dal medioevo al 1899*, Cagliari, Asokos edizioni, 2007, pp. 178-183.
- Salvi, Donatella - Fois, Piero, “San Saturnino: specchio di una società multiculturale fra IX e X secolo”, in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 853-879.
- Scano, Dionigi. *Forma Karalis*, Cagliari, Società ed. italiana, 1934 (rist. Anastatica, Cagliari, Gianni Trois editore, 1989).
- Serrelì, Giovanni. “Il passaggio all’età giudiciale: il caso di Càlari”, in Rossana Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, ottobre 2012), Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2013, pp. 63-81.
- Soddu, Alessandro. “Processi di formazione delle città sarde nel XIII secolo: il caso di Santa Igia”, in Giuseppe Meloni - Pinuccia F. Simbula - Alessandro Soddu (a cura di), *Identità cittadine ed élites politiche e economiche in Sardegna tra XIII e XV secolo*, Sassari, Edes, 2010, pp. 63-79.
- Spano, Giovanni. “Nome, sito, e perimetro dell’antica città di Cagliari”, in *Bullettino Archeologico Sardo*, II, 1856, pp. 87-93.
- Spanu, Pier Giorgio. *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 12, Oristano, S’Alvure, 1998.
- “*Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurima fuisse civitates legimus (Ravennatis Anonymi Cosmografia, V, 26)*. Note sulle città sarde tra la tarda antichità e l’alto medioevo”, in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l’alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp. 589-612.
- Staffa, Andrea Rosario. “Quindici anni di ricerche archeologiche a Pescara (1990-2005). Un bilancio”, in Riccardo Francovich – Marco Valenti (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Scriptorium dell’Abbazia, Abbazia di San Galgano* (Chiusdino - Siena, 26-30 settembre 2006), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp. 157-167.
- “I centri urbani dell’Abruzzo adriatico fra tarda antichità ed altomedioevo”, in Andrea Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l’alto medioevo*. Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, All’Insegna del giglio, 2006, pp. 345-476.

- Taramelli, Antonio. "Cagliari. Scoperta di resti di edifici e di sculture di età romana nella regione occidentale della città", in *Notizie Scavi*, 1905, pp. 168-178.
- Testini, Pasquale - Cantino Wataghin, Gisella - Pani Ermini, Letizia. "La Cattedrale in Italia". In *Actes du 11. Congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana; Roma, École Française de Rome, 1989, pp. 5-231.
- Tirelli Carli, Matilde (a cura di). *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1969.
- Urban, Maria Bonaria. *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari, Istituto sui rapporti italo-iberici del CNR, 2000.
- Vacca, Antonio F. "Πολιςτειχηρης", in Rossana Martorelli (a cura di), *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, Cagliari, AM&D, 2002, (Agorà, 17), pp. 187-206.
- Virzì, Francesca. "L'iscrizione per San Longino centurione da Cagliari: osservazioni sulle intitolazioni ai santi militari", in Rossana Martorelli (a cura di), *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, Cagliari, AM&D, 2002, (Agorà, 17), pp. 550-567.
- Zedda, Corrado - Pinna, Raimondo. "Fra Santa Igia e il *castro novo montis de castro*. la questione giuridica urbanistica a Cagliari all'inizio del XIII secolo", in *Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari*, 15, 2010, pp. 126-187.
- Zucca, Raimondo. "I centri urbani bizantini nel territorio arborense", in Paola Corrias - Salvatore Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, M&T, 2002, pp. 109-114.
- (a cura di). *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma, Carocci, 2005.

8. Curriculum vitae

Professore ordinario di Archeologia Cristiana e Medioevale e direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Cagliari.

Autrice di numerosi e fondamentali scavi e di altrettante pubblicazioni scientifiche sulla Sardegna dell'epoca di transizione tra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Fra tutti, vedansi i recenti Settecento-Millecento. *Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali,*

Convegno di Studi Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio (Cagliari, 17-19 ottobre 2012), *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale. Archeologia storia tradizione* (2012).

